

## L'Erbario Bottari-Chiereghin: un pezzo di storia della botanica veneta tra Settecento e Ottocento

G. Licandro, R. Marcucci

**Riassunto** - Il Liceo Convitto "Marco Foscarini" di Venezia possiede un erbario formato da quasi quattromila fogli di piante esotiche e autoctone. L'analisi delle specie ha dimostrato che non è stato composto con esemplari coltivati nell'antico orto botanico di San Giobbe, ma proviene dalle raccolte, svolte a cavallo tra il XVIII e XIX secolo, di due naturalisti clodiensi nel territorio veneziano.

**Parole chiave:** Bartolomeo Bottari, Liceo Marco Foscarini, Stefano Andrea Renier, Stefano Chiereghin, Venezia

Ricevuto il 21.03.2016

Accettato il 22.11.2016

Pubblicato online il 15.12.2016

### Introduzione

A Venezia, sulle fondamenta Santa Caterina, si aprono le porte di un liceo sorto nel 1807 grazie a decreto napoleonico. In origine la struttura comprendeva anche scuole elementari, medie e un orto botanico che, già attivo nel 1815, si era sviluppato al posto di due chiostri del vicino convento di San Giobbe. Nel 1814 il Liceo di Santa Caterina era passato agli austriaci per rimanere in loro possesso fino all'unificazione del Veneto all'Italia e, negli stessi anni, la struttura aveva cambiato nome assumendo quello del doge settecentesco Marco Foscarini; tale nome è rimasto fino ai giorni nostri. L'orto botanico, che con gli anni si era arricchito di alcune migliaia di specie rare ed esotiche, alla fine dell'Ottocento era stato ceduto ad una società prussiana perdendo definitivamente la sua funzione; per fortuna alcune centinaia di specie erano state salvate e trasferite in altra struttura, forse sempre nel sestiere di Cannaregio (Marcucci 2010).

Quando nel Liceo, durante la sistemazione del materiale scientifico, sono state trovate alcune scatole in legno e cartone a foglia di libro contenenti piante essiccate, si è pensato fossero testimonianza di ciò che si coltivava nell'ormai scomparso orto botanico di San Giobbe, utilizzato in passato dai docenti di scienze naturali del Liceo per la didattica della botanica; ma le ricerche hanno condotto a tutt'altra conclusione.

Infatti, grazie allo studio della documentazione storica, all'analisi delle grafie dei cartellini d'erbario ed al confronto tra i campioni visionati e le specie riportate sui vecchi elenchi floristici dell'orto botanico veneziano, si è giunti ad identificare gli autori principali dell'erbario negli studiosi Bartolomeo Bottari e Stefano Chiereghin, entrambi appartenenti alla "Scuola dei naturalisti clodiensi", che operò nell'ambito degli studi naturalistici della laguna veneta tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento (Minio 1932).

Bartolomeo Bottari (1732-1789) è stato un medico e un botanico appassionato, profondo conoscitore del territorio, tanto da pensare di scrivere un'opera il cui titolo avrebbe dovuto essere *Prospectus Florae Clodiensis et littorum Venetiarum*. A corredo di questo lavoro raccolse numerosi campioni che costituiscono il primo nucleo dell'erbario in esame, determinandoli secondo la nomenclatura bauhiniana. Questo manoscritto fu, in un secondo tempo, preso in mano dall'abate Stefano Chiereghin (1745-1820) che lo riordinò seguendo la nomenclatura lineana, arricchendo contemporaneamente l'erbario con l'aggiunta di materiale proprio. In seguito, anche Stefano Andrea Renier (1759-1830), conterraneo dei primi due, tentò una sistemazione del manoscritto con lo scopo, mai raggiunto, di mandarlo in stampa (Saccardo 1901). Attualmente, il carteggio Bottari-Chiereghin-Renier risulta scomparso e le uniche testimonianze degne di nota sono le descrizioni fatte da Saccardo (1901) e Bèguinot (1913). I nomi di Bottari e Chiereghin, unitamente a quello di Giuseppe Fabris (1735-1794), sono associati anche alla fondazione di un orto botanico a Chioggia, che venne seguito dall'abate Giuseppe Maria Nardo (1772-1815) e, alla sua morte e dopo un periodo di abbandono, tenuto da Fortunato Luigi Naccari (1793-1860), professore di storia naturale nel Seminario di Chioggia (Saccardo 1869).

### Materiali e Metodi

L'Erbario "Bottari-Chiereghin" è stato consultato nei locali del laboratorio di botanica del Museo di Storia Naturale di Venezia. Oltre alla visione degli *exsiccati*, è stata svolta una ricerca storica e bibliografica approfondita utilizzando in particolare la documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Venezia (ASVE), nella Biblioteca del Museo Correr e nella Biblioteca del Museo di Storia Naturale.

Le specie sono state confrontate con quelle presenti negli elenchi floristici riferiti all'Orto botanico di San Giobbe, redatti dal giardiniere Giuseppe Maria Ruchinger a metà del XIX secolo (Ruchinger 1842, 1847) e sono state fotografate utilizzando una fotocamera Reflex Canon 600D con obiettivo Tamron AF 17-50, F 2.8, in modo da creare un archivio digitale d'immagini a disposizione degli utenti del Museo. Durante la consultazione è stato svolto anche un lavoro di riordino del materiale esaminato, che infine risulta suddiviso in 23 tomi.

## Risultati e Discussione

Il confronto tra quanto rinvenuto nei tomi dell'erbario del Liceo Foscarini e la lista delle piante che crescevano nell'Orto botanico di san Giobbe ha dato risultati molto scarsi con una corrispondenza di poco superiore al 10%. Cercando quindi informazioni nell'Archivio di Stato di Venezia, si è scoperto che l'abate Stefano Chiereghin in data 16 novembre 1819, consegnò al Liceo-Convitto di Santa Caterina la propria collezione privata di *exsiccata*, costituita da «*Piante acquatiche della Laguna, e Golfo Veneto, [...] e tutte le piante del Territorio di Chioggia, non che [...] un numero grande di Piante esotiche di altri Territorj*» (ASVE Busta 79, Rettore Traversi 1819). Inoltre, dalla descrizione riportata da Saccardo (1901) e Bèguinot (1913), sappiamo che i cartellini che accompagnavano gli esemplari portavano pochissime informazioni che in parte erano state scritte da Bartolomeo Bottari ma che presentavano integrazioni successive di Chiereghin, del naturalista Georg von Martens (1788-1872) e forse di Giandomenico Nardo (1802-1877), nipote dell'abate Giuseppe Maria Nardo e famoso zoologo marino (Pirone 1878). Sembra inoltre che, nella seconda metà dell'Ottocento, l'erbario sia stato riordinato, tra gli altri, da un professore di storia naturale del Liceo, di nome Salvatore Righelli (s.d.). Questo concorda con il materiale rinvenuto al Liceo, che si presenta corredato di cartellini con diverse grafie e pochissimi dati.

L'Erbario "Bottari Chiereghin", attualmente custodito nel Museo di Storia Naturale di Venezia, è costituito da 3815 fogli con 7984 campioni suddivisi in poco più di 2400 taxa diversi. Oltre a piante superiori, sono presenti muschi dei generi *Bryum* Hedw., *Hypnum* Hedw. e *Sphagnum* L., alcune epatiche appartenenti ai generi *Jungermannia* L. e *Marchantia* L., licheni dei generi *Cladonia* P.Browne e *Parmelia* Ach. e alcune alghe dei generi *Ceramium* Roth, *Conferva* L., *Cystoseira* C. Agardh, *Fucus* L., *Polysiphonia* Greville, *Sargassum* C. Agardh e *Ulva* L. In tutto sono presenti 175 famiglie, sia autoctone sia esotiche, con 662 generi rappresentati da uno o più campioni. La famiglia maggiormente rappresentata è quella delle Asteraceae, con 78 generi, seguita da Poaceae (41), Fabaceae (37), Lamiaceae (36), Brassicaceae (27), Caryophyllaceae (27) e Apiaceae (25). All'interno dei singoli generi vi sono poi ben 31 specie differenti in *Carex* L., 25 in *Centaurea* L., 24 in *Salvia* L., *Trifolium* L. (Fig. 1) e *Poa* L., 23 in *Euphorbia* L. e *Silene* L., 22 in *Festuca* L., per citare solo quelli maggiormente rappresentati nella collezione; interessante anche la raccolta dei gerani con 32 specie, solo in parte spontanee, cui si aggiungono quattro taxa del genere *Pelargonium* L'Hér.

Una parte consistente è rappresentata da specie esotiche di diversa provenienza. Numerosi sono i taxa originari del continente americano quali, ad esempio, *Alternanthera pungens* Kunth, *Gaura biennis* L., *Mimosa pudica* L., *Petiveria alliacea* L., *Sapindus saponaria* L. e *Tournefortia foetidissima* L., mentre, tra quelli di derivazione asiatica, si possono menzionare *Astragalus chinensis* L.fil., *Callistephus chinensis* (L.) Benth. (Fig. 2), *Pentapetes phoenicea* L., *Phyllanthus niruri* L., e l'indiana *Luffa cylindrica* (L.) Roem. Vi sono anche specie africane quali l'endemica algerina (El Oualidi et al. 2012) *Rumex aegyptiacus* L., l'ornamentale *Halleria lucida* L., *Myrsine africana* L., l'endemica sudafricana *Stapelia hirsuta* L. e *Trichodesma africanum* (L.) Sm.

Accanto a specie esclusivamente ornamentali, ve ne sono diverse usate nella tradizione popolare locale, quali *Tamarindus indica* L., frequentemente impiegata nella medicina dei paesi tropicali, *Peganum harmala* L., utilizzata sia come incenso sia come fonte di sostanze coloranti, *Sida spinosa* L., con proprietà antimicrobiche, *Guazuma ulmifolia* Lam., con numerose virtù medicinali ma impiegata anche per costruire corde e ricavare saponi, o *Zanthoxylum clava-herculis* L., le cui foglie e cortecce venivano un tempo masticate per combattere il mal di denti.

I taxa chiaramente ornamentali sono probabilmente legati ad un orto botanico, forse a quello di Chioggia (Saccardo 1869), ma numerose sono anche le specie frequenti nel territorio veneto quali *Artemisia vulgaris* L., *Cynosurus echinatus* L., *Daucus carota* L., *Dipsacus fullonum* L., *Hedera helix* L., *Knautia arvensis* (L.) Coult., *Sesleria caerulea* (L.) Ard., ecc.

Molto diversi sono i sistemi con cui le piante aderiscono ai fogli d'erbario e, anche questo, è un indice della complessità della raccolta. Un numero relativamente ridotto è formato da esemplari liberi e da quelli invece completamente incollati sui fogli. Tra questi due estremi vi sono tre diverse tipologie, tutte ben rappresentate e che, nell'insieme, comprendono quasi il novanta per cento dell'erbario. In alcuni casi gli esemplari aderiscono al foglio tramite delle fascette adesive, a volte piuttosto ampie, dove spesso trovano spazio i dati di raccolta (Fig. 3).

Altre volte le piante, ed i cartellini, sono cuciti in alcuni punti con filo grosso e bianco (e questo è il caso più frequente) ma numerosi sono anche quelli in cui sono stati effettuati dei piccoli tagli nel foglio nel quale sono stati inseriti gli esemplari (Fig. 4); quest'ultimo metodo, di notevole effetto scenico, è stato probabilmente eseguito quando le piante erano fresche e quindi estremamente duttili. Non è purtroppo possibile collegare i raccoglitori con i diversi sistemi d'attacco degli esemplari poiché una stessa grafia può essere presente sia su una fascetta adesiva che su un esemplare cucito sul foglio; inoltre, vi sono dei casi in cui, ad esempio, le piante sono cucite mentre le etichette sono state incollate, oppure gli esemplari sono inseriti nel foglio ma le etichette sono cucite. Infine, non mancano fogli d'erbario in cui i campioni, e i relativi cartellini, sono spillati; questa situazione, poco frequente, caratterizza i campioni visibilmente più recenti e la quasi totalità delle bustine che contengono i licheni.

Sfogliando l'erbario si trovano cartellini con almeno tre diverse grafie. Una presenta lettere molto arrotondate, generalmente scritte con inchiostro scuro, e riporta solo il binomio scientifico; una seconda, molto elegante e



Fig. 1  
Campione di *Trifolium rubens* L.



Fig. 2  
Campione di *Callistephus chinensis* (L.) Nees



Fig. 3  
Campione di *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott con  
cartellino adesivo



Fig. 4  
Esempio di sistema d'allestimento dei campioni. Cam-  
pioni di *Galium aristatum* L.

con inchiostro più chiaro, caratterizza le liste di piante presenti nei diversi faldoni; anche in questo caso i cartellini sono privi di dati. Chiaramente successiva è la terza, estremamente minuta e con numerosi riferimenti bibliografici (Fig. 5). Quest'ultima è in assoluto la più comune, essendo presente nel settanta per cento dei casi e, dal confronto con alcune lettere custodite nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia (ms. Correr 1434.10), è attribuibile a Bottari. Infine, tra le grafie che compaiono saltuariamente, spicca per frequenza una scrittura abbastanza minuta, in inchiostro scuro e in lingua tedesca, probabilmente attribuibile a von Martens (Fig. 6), che descrive brevemente l'erbario nella sua opera *Reise nach Venedig* (Martens 1838).

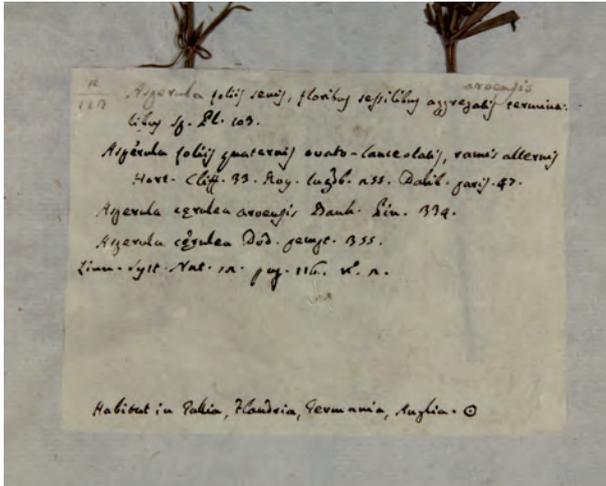


Fig. 5  
Esempio di calligrafia. Cartellino di *Asperula arvensis* L.

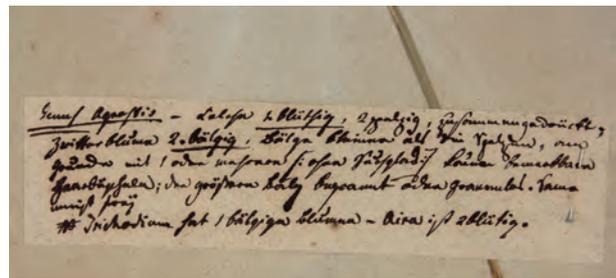


Fig. 6  
Cartellino con scritte in tedesco di *Agrostis spica venti* (L.) P.Beauv.

Nella maggioranza dei casi i cartellini portano esclusivamente il binomio scientifico con, al massimo, indicazioni generiche quali “in sabulosis humidis”, “in pratis et campis”, “in pratis et viis”, “in fossis et ad fluviorum argines”, “in campis” o aree geografiche quali “habitat in Creta”, “habitat in Austria”, “habitat in Ara-

bia et Oriente”. Informazioni più dettagliate si trovano solo su una quindicina di cartellini e riguardano, per la maggioranza, il bosco Nordio, all'epoca definito “bosco dei Nordi”, situato nel comune di Chioggia (provincia di Venezia) e attualmente Riserva Naturale Integrata. Sempre dal comune di Chioggia provengono alcuni esemplari raccolti a S. Anna, a Cavanella d'Adige (Fig. 7) e a Brondolo cui si affiancano tre campioni dall'Orto botanico di Padova, due da Agordo, in provincia di Belluno, uno da S. Donà di Piave (Treviso) e uno da Pontebba, in Friuli Venezia Giulia. Ancora meno sono le date riportate. Un piccolo gruppo, esclusivamente costituito da licheni, è datato 1767; vi sono poi due alghe del 1768 e 1769, seguite da campioni più recenti, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, tra cui quattro licheni raccolti nel luglio del 1854, un quinto dell'Orto botanico patavino, datato 1885, e quello di Pontebba raccolto nel 1898.

Pur nell'estrema scarsità di dati, si segnalano alcune curiose annotazioni. Quella “*exotica sub dio crescit*” (cresce sotto il cielo aperto) accompagna alcuni campioni di *Iris sibirica* L., *Hemerocallis fulva* L. e *Hertia cheirifolia* (L.)

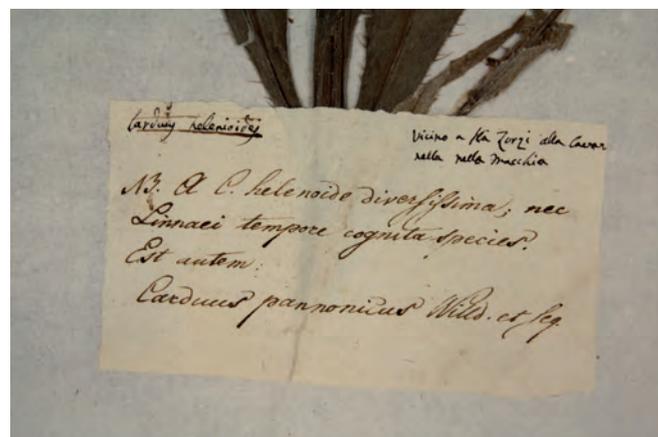


Fig. 7  
Cartellino con località di raccolta di *Cirsium pannonicum* (L.fil.) Link

Kuntze; “Zenavalto afferma averlo trovato”, riferita ad un nome sconosciuto (o mal interpretato), è riportata sul cartellino di un campione di *Teucrium chamaepitys* L.; su uno di *Mentha* vi è la scritta “*Mentha romana Nob. est species certe nova*”, che lascerebbe precludere al proposito di descrivere una nuova specie; infine, associata ad un rametto di *Cistus ladanifer* L., si legge la scritta “*ex Lusitania Vandellius misit*”, probabilmente in riferimento a Domenico Agostino Vandelli (1735-1816), naturalista padovano che lavorò a lungo in Portogallo dove fondò il primo orto botanico del Paese.

### Conclusioni

L'Erbario del Liceo Foscarini di Venezia non contiene piante provenienti dall'orto botanico di San Giobbe, poiché il confronto con quelle allora coltivate ha messo in luce una modestissima corrispondenza. La lettura di alcuni documenti conservati nell'Archivio di Stato di Venezia e la bibliografia storica consentono di concludere che i campioni sono stati raccolti principalmente dal naturalista Bottari, con successive integrazioni dell'abate Chiereghin. Tra le specie presenti sia nella raccolta del Liceo Foscarini che nel catalogo di Ruchinger (Ruchinger 1847), vi sono diversi amaranti quali *Amaranthus spinosus* L. e *A. caudatus* L.; sono entrambe specie esotiche e probabilmente riferibili ad un orto botanico ma, crediamo, non a quello veneziano del Liceo quanto, piuttosto, a quello di Chioggia. La collezione è molto eterogenea oltre che per tipologia di piante presenti (numerosi taxa esotici ma anche diverse specie autoctone), per allestimento e grafia delle etichette che accompagnano i campioni. Come spesso accade negli erbari antichi, pochissime sono le date e i luoghi citati che, comunque, si concentrano generalmente nel Veneziano.

L'Erbario “Bottari-Chiereghin” nella sua eterogeneità, non solo testimonia la presenza e coltivazione di numerose specie esotiche nell'Italia nord-orientale già nella seconda metà del Settecento, ma è importante anche dal punto di vista della storia della Botanica, poiché fornisce informazioni su alcuni naturalisti veneti e sui loro studi floristici.

La raccolta, in buono stato di conservazione, da un paio d'anni è stata trasferita nei locali del Museo di Storia Naturale di Venezia, grazie al quale sarà garantita una certa fruibilità da parte di studiosi e appassionati che avranno modo di consultare gli *exsiccata* anche attraverso un archivio digitale.

**Ringraziamenti** - Gli Autori desiderano ringraziare: il Prof. Rocco Fiano, ex-Rettore del Liceo Classico e Convitto “Marco Foscarini”, il Prof. Riccardo Zipoli, il Prof. Umberto Secci e il Dott. Malfi Pierandrea; lo staff del Museo di Storia Naturale di Venezia, in particolare il Dott. Giacomo Masato, la Dott.ssa Raffaella Trabucco, la Dott.ssa Barbara Favaretto; il personale dell'Archivio di Stato di Venezia, in particolare la Dott.ssa Evi Ellena; il personale della Biblioteca del Museo Correr; il personale della Biblioteca Nazionale Marciana.

### Letteratura citata

- Béguinot A (1913) La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Premiate Officine Grafiche di Carlo Ferrari, Venezia.
- El Oualidi J, Khamar H, Fennane M, Ibn Tattou M, Chavet S, Taleb MS (2012) Checklist des endémiques et spécimens types de la flore vasculaire de l'Afrique du Nord. Document De L'Institut Scientifique, N°25, 2012, Université Mohammed V-Agdal, Rabat.
- Marcucci R (2010) L'Orto Botanico. In: “Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia”: 120-121. Marsilio Editori, Venezia.
- Martens von G (1838) Reise nach Venedig, Ulm., Vol. II, 544 pp.
- Minio M (1932) I naturalisti che studiarono la Laguna. La Laguna di Venezia, Monografia, Vol. III, Parte V, Tomo IX, Fasc. I, 76 pp.
- Pirona GA (1878) Della vita e degli studi di Giandomenico Nardo. Commemorazione. Atti del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti 4(5): 785-850.
- Ruchinger GM (1842) Cenni intorno all'Orto Botanico dell'I.R.Liceo Convitto di Venezia. Gio.Cecchini e Comp., Venezia, 11pp.
- Ruchinger GM (1847) Cenni storici dell'Imp.Regio Orto Botanico di Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate. I.R.Priv.Stabilimento Antonelli, Venezia, 463pp.
- Saccardo PA (1869) Della storia e letteratura della Flora Veneta, Milano, Valentiner e Mues Libraj-Editori.
- Saccardo PA (1901) La botanica in Italia. Memorie Regio Istituto Veneto scienze, lettere ed arti XXVI (6): 22-32.

### AUTORI

Gaspere Licandro ([gaspere.licandro@gmail.com](mailto:gaspere.licandro@gmail.com)), Museo di Storia Naturale di Venezia, Santa Croce 1730, 30135 Venezia  
Rossella Marcucci ([rossella.marcucci@unipd.it](mailto:rossella.marcucci@unipd.it)), Museo Botanico-Erbario, Università di Padova, via Orto botanico 15, 35123 Padova  
Autore di riferimento: Gaspere Licandro